

**Lidia Costamagna**

### **Programma di governo 2013-2016**

La mia candidatura per il governo del nostro Ateneo vuole caratterizzarsi come una proposta di:

1. difesa innovativa e aperta dell'identità dell'Università per Stranieri di Perugia;
2. rilancio di una filosofia organizzativa improntata alla condivisione e alla valorizzazione delle professionalità del personale docente e amministrativo;
3. raccordo sempre più organico e sistematico dell'identità culturale e civile del territorio umbro con la sua proiezione nazionale e internazionale;
4. risposta efficace alla crescente domanda di lingua e cultura italiana proveniente dai più diversi Paesi del mondo.

L'università per Stranieri di Perugia si caratterizza come istituzione accademica da sempre orientata alla valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico italiano, e tuttavia convintamente proiettata verso la promozione del dialogo interculturale e della cooperazione internazionale.

La ricchezza di questa combinazione si esprime e si ritrova nella meravigliosa convivenza di studenti italiani e stranieri provenienti da ogni parte del mondo. Una mescolanza che è viva nelle classi come in città e che fa vivere la città stessa, costituendo un patrimonio preziosissimo per l'intera regione Umbria. Quando ho iniziato a insegnare in questo Ateneo, quasi 34 anni fa, sono stata letteralmente rapita dall'atmosfera che si viveva al suo interno e dai miei studenti che, provenienti da ogni area del mondo, riuscivano con spontaneità e naturalezza a farmi entrare in contatto con le loro culture e a farmi avvertire il valore profondo del dialogo e della convivenza civile.

Qui gli studenti s'incontrano e imparano a conoscersi, a vincere la paura delle diversità, a provare empatia, a riconoscere e a combattere le disuguaglianze, per poter assumere un ruolo attivo nella società ed essere promotori di idee nuove e coraggiose.

#### **1. Proseguire sulla strada dell'innovazione...**

La profonda crisi economico-sociale che ci investe e le accentuate difficoltà finanziarie delle università italiane, dovute al blocco del *turnover* e ai finanziamenti, sempre più scarni, assegnati dal Ministero dell'Università, sono una realtà anche per il nostro ateneo che nel 2013 vedrà una decurtazione del 4,3% rispetto al Fondo di Finanziamento Ordinario del 2012.

In questa situazione, sarà necessaria una verifica e una ridefinizione delle spese in relazione alle priorità individuate, contraendole ove possibile, al fine di non superare i limiti imposti per accedere al FFO e per non vedersi preclusa la possibilità di reclutare nuovo personale docente e personale tecnico-amministrativo.

A quest'azione per il mantenimento in salute del nostro Ateneo - e per non correre il rischio di perdere gli indispensabili requisiti minimi - deve corrispondere una pronta capacità di rinnovamento e di adattamento tale da soddisfare le richieste dei nostri studenti, del mondo del lavoro e della società. È fondamentale ridefinire e investire in un'offerta formativa sempre più attraente per gli studenti, capace di produrre nuove motivazioni e attenta alla domanda occupazionale.

I tempi di crisi devono produrre momenti di riflessione critica e costruttiva. La nostra università deve riconsiderare e migliorare la qualità dei corsi di studio, dei contenuti formativi, dei servizi resi agli studenti. È necessario investire sui nostri tradizionali punti di forza, valorizzandoli con un approccio nuovo e attuale attraverso cui ottimizzare le risorse disponibili e guadagnare spazi di progettazione.

L'alto tasso d'internazionalizzazione del nostro Ateneo, testimoniato dall'elevata presenza di studenti stranieri nei corsi di laurea, è un elemento che ci qualifica nell'intero panorama accademico nazionale e che, al tempo stesso, ci responsabilizza: dobbiamo rispondere efficacemente alle esigenze formative di una popolazione studentesca variegata e multiforme, che pone problematiche complesse, ma racchiude in sé potenzialità straordinarie, perché genera all'interno dei nostri corsi un valore aggiunto e ci spinge a sperimentare e a innovare. Sotto questo profilo, la peculiare strutturazione del nostro Ateneo, che consente una strettissima collaborazione didattica e scientifica tra l'Alta Scuola di Lingua e Cultura Italiana e il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, rappresenta un potente motore per divenire ancora più attrattivi nel panorama nazionale e internazionale.

In questi anni abbiamo fatto molto, ma possiamo fare di più e di meglio per i nostri studenti, italiani e stranieri. Per attrarli, certamente, potenziando un'offerta formativa che nella sua forte specificità continua a riscuotere - anche in questi anni di crisi - un lusinghiero successo.

Ma dobbiamo fare di più anche per accompagnare i nostri studenti al mondo del lavoro, potenziando la componente del "saper fare", la dimensione applicativa all'interno dei nostri corsi, e migliorando ulteriormente i percorsi di orientamento, che pure negli ultimi anni hanno raggiunto risultati di notevole efficacia.

Perché ciò sia possibile, è di fondamentale importanza attingere all'esperienza del mondo delle professioni, instaurando un dialogo ininterrotto e sistematico in primo luogo con gli attori istituzionali ed economici del territorio umbro, che molto può offrire a chi sceglie di investire il proprio futuro sull'insegnamento della lingua e della cultura italiana, a chi aspira ad occuparsi di comunicazione pubblicitaria, o a chi è proiettato verso il mondo delle relazioni internazionali e della cooperazione alla pace e allo sviluppo.

L'esercizio dell'Autovalutazione, primo passo del processo di progettazione della qualità voluto dal Ministero e dall'ANVUR, è il modello che ci consentirà di migliorare il nostro modo di accogliere e formare gli studenti, di erogare servizi e di concepire l'Ateneo come luogo di studio e di lavoro.

La vocazione internazionale della nostra Università e i contatti continui e diretti con le istituzioni di altri Paesi dovrà stimolarci a un'azione capillare di ampliamento della rete di accordi di collaborazione culturale e di incremento della mobilità internazionale di studenti e docenti.

Il dispositivo delle “doppie lauree”, da noi già sperimentato e attuato con alcune università in Brasile, in Vietnam, in Russia, riceve grande attenzione e apprezzamento da parte del Ministero e dell’Unione Europea, e costituisce un ambito sul quale dovremo intensificare i nostri sforzi progettuali. Di recente l’università brasiliana UNIFOR di Fortaleza ha istituito e attivato un corso di laurea magistrale sul modello del nostro corso in Relazioni Internazionali e Cooperazione allo Sviluppo, per permettere ai propri studenti di avere un doppio titolo, frequentando un anno di corso presso la nostra Università. Quest’operazione ha implicato anche l’attivazione di un corso di lingua italiana presso UNIFOR, e vale la pena di osservare – a questo riguardo - come le “due anime” della nostra Università siano strettamente collegate in un virtuoso processo osmotico: i corsi di laurea rappresentano un elemento propulsivo per i corsi di lingua e cultura, così come questi ultimi costituiscono il tramite per creare nuovi rapporti accademici su scala internazionale, con lo sviluppo di iniziative innovative che rendono le nostre proposte formative originali e attrattive (un esempio in tal senso è la recente esperienza con l’università di Mendoza in Argentina).

Agli estremi dei percorsi di formazione universitaria offerti dal nostro Ateneo si collocano i Master e i corsi di Dottorato di Ricerca, sui quali, in questi ultimi anni, l’Università per Stranieri ha concentrato una parte rilevante della propria attività progettuale e delle proprie risorse umane e finanziarie. Anche per questo segmento dell’offerta formativa, le chiavi del consolidamento saranno rappresentate dall’assicurazione della qualità e dal tasso d’internazionalizzazione, nell’ambito di una visione che dovrà coniugare armonicamente rigore scientifico e capacità di orientamento verso settori strategici della ricerca e del mondo del lavoro.

Un esempio significativo delle potenzialità che si profilano in questo ambito è dato dalla recente assegnazione della prestigiosa cattedra UNESCO in *Water Resources Management and Culture* al Centro WARREDOC del nostro Ateneo, la cui attività di ricerca e insegnamento si concentra nel settore della gestione delle risorse idriche. La sinergia tra il Centro WARREDOC, il Corso di Dottorato di Ricerca in Cooperazione alla Pace e allo Sviluppo e la rete dei contatti dell’Ateneo offre infatti prospettive di grande interesse per lo sviluppo di progetti internazionali di ricerca su strategie innovative e interdisciplinari nella gestione del patrimonio idrico, che costituisce un tema di estrema e scottante attualità in molte aree del mondo.

Uno dei parametri più importanti per la ripartizione premiale del FFO è la quantificazione dei finanziamenti ricevuti dall’Unione Europea. Il personale amministrativo impegnato nel settore delle relazioni internazionali, in questi anni, ha saputo portare avanti con professionalità un lavoro proficuo e importante con pochi mezzi a disposizione: nei prossimi anni, dovremo saper attrarre fondi, indispensabili per la ricerca e per nuove collaborazioni sulla didattica, sviluppando e rendendo stabile e continuo il servizio dedicato al monitoraggio dei bandi europei, formando personale specializzato nella selezione, realizzazione e rendicontazione dei progetti.

L’attività di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, per la quale i fondi a disposizione sono sempre più scarsi, deve essere incrementata attraverso nuove forme di finanziamento anche da parte di soggetti esterni, pubblici e privati. Anche in questo caso, i rapporti con il territorio, con le istituzioni e con le aziende che vi operano, sono importanti per rilanciare l’Università, ma – non va dimenticato - un Ateneo a vocazione internazionale in una città di medie

proporzioni rappresenta un'opportunità preziosa e importante per lo sviluppo culturale ed economico della città stessa.

## **2. ... valorizzando il patrimonio di una illustre tradizione**

La recente istituzione dell'Alta scuola rappresenta un passo importante per il nostro Ateneo: in essa è racchiusa la tradizione quasi centenaria della nostra Università. Il nuovo incarico di Direttore assunto grazie alla fiducia che i colleghi che operano nella Scuola hanno voluto dimostrarmi mi ha onorato, rendendomi ancora più consapevole dell'urgenza di intraprendere azioni necessarie al rinnovamento e alla riqualificazione di questo fondamentale comparto dell'attività dell'Università per Stranieri.

I corsi di lingua e cultura italiana vivono un momento favorevole, con un numero di iscrizioni che si mantiene nel tempo e una ricca varietà di paesi di provenienza; essi sono tuttavia influenzati negativamente:

1. dalle scarse capacità economiche dei paesi in cui è più forte la motivazione verso lo studio dell'italiano;
2. dalle nuove possibilità di accesso allo studio delle lingue straniere e dalla scarsa disponibilità di tempo da dedicare a soggiorni all'estero per lo studio.

Gli studenti provenienti dai paesi che attualmente attraversano gravi difficoltà economiche sono impossibilitati ad iscriversi ai nostri corsi, a meno che non possano usufruire di borse di studio. Lo scorso anno abbiamo subito un taglio netto delle borse di studio mensili erogate dal Ministero degli Affari Esteri, che ha condizionato gli arrivi durante tutto l'anno e che la nostra Università, per volere del Rettore Giannini, ha fronteggiato con un'erogazione di borse di studio straordinarie. Abbiamo potuto verificare come le borse siano state particolarmente apprezzate in paesi quali Angola, Iraq, Argentina, Guatemala, Romania. Quest'anno le borse MAE sono state assegnate e prevediamo, quindi, un maggiore numero di studenti dai paesi meno rappresentati nell'Ateneo.

Un numero rilevante di studenti, inoltre, frequenta i corsi per periodi più brevi rispetto al passato. La nostra risposta deve consistere nell'attivazione di corsi di breve durata (una, due settimane), modulati secondo logiche di programmazione più flessibili, che possano conciliarsi con le esigenze di calendario di chi ha tempi e ritmi di attività diversi da quelli previsti dalla nostra tradizionale organizzazione scandita su base mensile.

I corsi – e in special modo quelli di livello avanzato - devono essere ripensati e riqualificati per attrarre un pubblico che nel tempo è divenuto più selettivo e diversificato al suo interno.

Occorrerà prestare attenzione specifica ai gruppi (studenti di una stessa scuola o università, o amici), che spesso preferiscono usufruire di corsi dedicati, o organizzati in modalità mista; a coloro che sono interessati in particolare a perfezionare la lingua; a coloro che invece nutrono un interesse primario per il nostro patrimonio culturale; o, ancora, a coloro che desiderano coniugare la dimensione linguistico-culturale con esperienze e attività pratiche (cucina, escursioni, percorsi artistici, ecc.).

L'idea è quella di offrire corsi che, pur rispondendo a criteri di alta qualità, siano adattabili alle diverse esigenze organizzative e motivazionali degli studenti. Nel perseguire quest'obiettivo, dovremo tenere presente che la conoscenza della cultura in senso antropologico è forte nelle giovani generazioni, che desiderano vivere concretamente una molteplicità di aspetti della vita in Italia: le aziende, le iniziative artistiche e culturali meno note, le relazioni sociali. L'apprendimento dell'italiano in parallelo con occasioni di esperienza "in contesto" crea negli studenti un forte legame con l'Università e la città e deposita nella loro memoria un'idea non stereotipata del nostro Paese.

Le proposte che recentemente sono state create grazie alla preziosa collaborazione del personale amministrativo degli uffici Comunicazione e Relazioni Internazionali sono indirizzate in una direzione non ancora percorsa dal nostro Ateneo, nella quale l'amore e la passione per il bel canto, l'opera lirica, le arti figurative, l'architettura, le tecniche di manifattura (ceramica, tessuti, ricamo), la tradizione enogastronomica vengono valorizzati nell'offerta dei nostri corsi e trasformati in incentivi a studiare la nostra lingua e a soggiornare nel nostro Paese, per vivere un'esperienza che non è più soltanto intellettuale, ma si fa – per così dire – "sensoriale". La nostra Università, del resto, risiede in una regione in cui le tradizioni, i paesaggi, la natura, l'arte del vino, dell'olio, della ceramica, dei tessuti, del mangiare naturale, le città e i borghi ben mantenuti offrono uno straordinario repertorio di spunti progettuali.

Ma la nostra regione rappresenta anche un contesto straordinariamente significativo per quella che potremmo definire come la più recente "missione" istituzionale dell'Università per Stranieri: l'insegnamento della lingua italiana ai migranti e la certificazione delle loro competenze linguistiche.

Per questi nuovi membri della nostra comunità, la lingua rappresenta una condizione imprescindibile per l'accesso effettivo all'integrazione e ai diritti. Grazie alla proficua collaborazione avviata con la Regione Umbria, che ha messo a disposizione dell'Ateneo le risorse del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi, è stato possibile, in questi ultimi anni, realizzare numerosi corsi di italiano per migranti, dei quali è stato possibile misurare il successo sulla base della richiesta eccedente che ne ha accompagnato ciascuna edizione.

Anche in questo caso, occorre fare di più, per accogliere un numero maggiore di persone, che possano accedere con costi e modalità agevolati.

Ampi spazi di collaborazione si sono aperti di recente anche con l'Ufficio Scolastico Regionale, che ha attivamente sostenuto il progetto europeo di ricerca e formazione MERIDIUM, ideato e coordinato dal nostro Ateneo allo scopo di studiare le dinamiche di integrazione linguistica nelle scuole caratterizzate da alte percentuali di alunni di origine non italiana. La centralità di questo tema per l'intero sistema formativo regionale e nazionale e il grande interesse manifestato da numerosi istituti scolastici del territorio ci incoraggia a proseguire su questa strada, progettando iniziative coordinate scuola-università da presentare ai prossimi bandi europei.

Le diffusa necessità di studiare le lingue nel proprio paese o di giungere in Italia con una competenza di base per accedere a corsi di livello superiore richiede l'erogazione di corsi in modalità online. In questo comparto, l'attività dei docenti dell'Ateneo ha già prodotto alcuni risultati di rilievo, che saranno integrati entro breve nella nostra offerta formativa. Sarà peraltro

necessario adeguare il sistema informatico alle procedure d'iscrizione e di archiviazione dei dati relativi agli studenti e proseguire con il lavoro già iniziato per attivare il test on-line di autovalutazione della competenza linguistica, allo scopo di agevolare la programmazione mensile dei corsi. L'Alta Scuola dovrà dotarsi, inoltre, di un Centro Risorse multimediali, per favorire l'aggiornamento costante dei materiali didattici da parte degli insegnanti.

Va infine ricordata l'attività del Centro per la Valutazione e la Certificazione Linguistica (CVCL), che si sviluppa in un vasto numero di ambiti, dalla certificazione linguistica e glottodidattica, alla ricerca, ai progetti nazionali ed internazionali con istituzioni ed enti certificatori, alla formazione degli insegnanti nel settore della valutazione: il prestigio scientifico del Centro è cresciuto negli anni, in Italia e all'estero, e rappresenta un patrimonio di enorme valore per l'Ateneo.

Attraverso una stretta e assidua collaborazione, il CVCL e l'Alta Scuola realizzeranno uno scambio assai proficuo sul piano scientifico e didattico, come di recente accaduto nell'ambito del progetto *Dire, Fare, Comunicare*, finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi e gestito dalla Regione Umbria. Tra le priorità dell'Ateneo per il prossimo triennio dovrà inoltre figurare un rinnovato impegno nella diffusione delle certificazioni, che costituisce un elemento di primaria importanza nel quadro delle prospettive di crescita dell'Università per Stranieri.

A fronte dello sforzo progettuale, organizzativo, finanziario che le attività appena ricordate contempleranno per l'Alta Scuola, per il CVCL e per l'intero Ateneo, spiace dover sottolineare che il significativo numero di studenti che ogni anno si iscrivono ai nostri corsi di lingua e cultura italiana e/o acquisiscono le nostre certificazioni non viene tenuto in alcuna considerazione ai fini della quantificazione del FFO da parte del Ministero. Le azioni intraprese negli ultimi anni dalla nostra Università al fine di ottenere un riconoscimento in tal senso dovranno riprendere con rinnovato vigore, coinvolgendo anche l'Università per Stranieri di Siena.

### **3. Costruire insieme**

Le recenti modifiche determinate dalla legge 240/10, la riformulazione della normativa interna all'Ateneo, il nuovo disegno strutturale che ha determinato l'istituzione del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali e dell'Alta Scuola per la promozione e l'insegnamento della Lingua e della Cultura Italiana hanno richiesto a tutti noi un faticoso impegno di adeguamento alle nuove norme accademiche e amministrative.

L'Università ha vissuto e vive un periodo di passaggio che l'ha resa fragile, ma ciò non deve offuscare i principi ispiratori del nostro operato.

Proprio in presenza di condizioni complesse e di cambiamento vengono richieste un'elevata consapevolezza e una convergenza di forze nel raggiungimento degli obiettivi comuni ed è di importanza fondamentale poter lavorare in un clima disteso, collaborativo e improntato alla condivisione.

Gli studenti, oggi come mai, sono parte attiva e indispensabile nella costruzione di una nuova università. Sono attori protagonisti nei processi di autovalutazione e grazie al loro apporto l'Università sarà in grado di migliorarsi. La recente esperienza della Commissione di riesame per il

futuro accreditamento dei corsi di laurea, in cui studenti, docenti e personale amministrativo hanno lavorato insieme con spirito critico e costruttivo è stato un bell'esempio di quanto sia necessario condividere, partecipare e collaborare per un fine comune: dare valore alla nostra Università e alle persone che vi studiano e lavorano.

Auspico vivamente che i nostri studenti divengano sempre più consapevoli dell'importanza decisiva del proprio ruolo, e spero che noi tutti, docenti e personale tecnico-amministrativo, sapremo apprezzarne e valorizzarne pienamente l'apporto.

La qualità del lavoro svolto dal personale amministrativo è indispensabile per il successo dei nostri corsi, per la qualità dell'esperienza formativa degli studenti, per l'efficacia del lavoro di didattica e ricerca condotto dai docenti. Quando più volte, in questo testo, mi sono richiamata al miglioramento dell'accoglienza e della qualità dei nostri corsi, ho inteso sottolineare come sia necessaria la collaborazione di tutto il personale docente e amministrativo dell'Università per soddisfare i requisiti di efficacia e di efficienza che sono, certo, responsabilità diretta dei vertici dell'Ateneo, ma che non possono essere raggiunti in assenza di solidi meccanismi di collaborazione tra i singoli comparti operativi.

Non lavoriamo in un asettico luogo qualunque e dobbiamo per questo impegnarci a creare forti legami personali di solidarietà e rispetto per la funzione che ciascuno svolge nella nostra Università.

Una buona organizzazione dipende anche dalla fluidità della comunicazione interna, che, se mancante o scarsa, rischia di rallentare i processi, di produrre errori o creare disagi. Il personale di ogni settore è parte di un sistema generale che ha bisogno dello scambio e della comunicazione poter funzionare in modo corretto.

#### **4. Conclusioni**

A conclusione di questo documento programmatico, intendo sottolineare come le attività formative e di ricerca, aperte al mondo, della nostra università rappresentino una realtà molto importante per il contesto cittadino e regionale, nel quale si integrano armonicamente con le attività dell'Università degli Studi di Perugia, del Conservatorio e dell'Accademia di Belle Arti. È auspicabile che la ricchezza culturale e la specificità delle diverse istituzioni culturali divenga un valore sempre più apprezzato e protetto dagli enti locali e dai cittadini.

L'integrazione con le istituzioni presenti nel territorio (Regione Umbria, Provincia e Comune di Perugia, Confindustria e Confcommercio di Perugia, Istituti Bancari) è un obiettivo importante per la nostra Università, per poter attivare progetti comuni e reperire finanziamenti che sostengano iniziative condivise. Confidiamo inoltre che esse si aprano sempre più alla possibilità di accogliere i nostri studenti italiani e stranieri, la cui formazione e le cui prospettive occupazionali possono essere notevolmente arricchite da esperienze di stage e tirocinio, che ne favoriscano il contatto con il mondo del lavoro e con il territorio umbro.

Il passaparola è una forma di promozione tuttora assai efficace, sia in Italia che all'estero; dobbiamo perciò lavorare sui nostri contenuti, sui servizi, sull'accoglienza, sulla qualità nella didattica, nel rispetto degli studenti - uomini e donne che lavorano o lavoreranno in Italia e all'estero portando con sé il ricordo di ciò che abbiamo loro offerto.

Il mio impegno fermo e deciso è di far crescere questa istituzione con l'aiuto di tutti. In tempi in cui le università hanno difficoltà a sopravvivere, dobbiamo cercare di crescere nella qualità e nella diffusione delle nostre offerte, lavorando in maniera capillare con tutte le istituzioni e le persone con cui molti di noi sono entrati in contatto.

Dobbiamo credere nella condivisione, nella trasparenza, nella riqualificazione, nella flessibilità, nella gratificazione.

In questa situazione difficile non riusciremo sicuramente a correre, ma almeno a camminare decisi verso uno stesso obiettivo comune.

Spero con questa breve analisi programmatica di essere riuscita a descrivere alcuni dei motivi per cui ho deciso di presentare la mia candidatura a seguito di una sensibilizzazione e un affettuoso sostegno da parte di molti colleghi.

Perugia, 4 aprile 2013